

Guido e la matita della fantasia

(Lorenzo Merlo)

Guido era un bambino vispo, vivace, e soprattutto aveva una grandissima fantasia, era bravo a scuola, ma gli piaceva anche guardare spesso fuori dalla finestra per immaginarsi tutte le cose possibili: razzi fatti di cioccolato per volare tra le stelle, sollevarsi in cielo in una barca a vela con il suo amico delfino, esplorare i pianeti distanti, ognuno con un sole di colore diverso, dal giallo al verde al rosso al blu.

Dopo un pomeriggio di gioco con i suoi amici si era fatta sera e così dopo averci pensato un po', decise di fare una passeggiata al chiaro di luna.

Guardava il muro bianco che lo chiamava: "Disegnami, disegnami...". Allora Guido prese la sua matita viola e disegnò una via ma aveva bisogno del chiaro di luna per fare la passeggiata. Allora la disegnò e per non farla restar sola disegnò anche le stelle. Fece un lungo percorso rettilineo per non perdersi. E partì per la sua passeggiata, portando con sé la sua matita viola. Ma non sembrava andare da nessuna parte sul lungo sentiero. Così lasciò il sentiero per una scorciatoia attraverso un campo. E la luna lo seguì. La scorciatoia portava proprio dove Guido pensava che dovesse esserci una foresta. Non voleva perdersi nel bosco, e così disegnò una foresta molto piccola, con un solo albero dentro, un melo. "Le mele saranno molto gustose", pensò Guido, "una volta diventate rosse". Così mise un drago sotto l'albero per proteggere le mele: era un drago talmente spaventoso che persino Guido si spaventò e indietreggiò.

La sua mano che reggeva il pastello tremava e così disegnava le onde del mare. Per non bagnarsi, pensò velocemente e in pochissimo tempo saliva a bordo di una piccola barca. E sentì che qualcuno lo spingeva da dietro per aiutarlo: era proprio il suo amico delfino Flipper! "Flipper! Che bello vederti!" "Anch'io sono contento di vederti, Guido! Ti va se andiamo a fare un viaggio?" "Ma certo" ripose entusiasta Guido. Salparono e la luna navigava con loro. E Guido chiese alla luna: "E se arrivassi da te?" Così disegnò dei razzi sulla barca e cominciò a volare e volando vide delle scie luminose: sembravano polvere magica, luminosa. Guido si avvicinò, la sfiorò con la mano...La polvere gli faceva il solletico. Il delfino gli disse: "La polvere di stelle sono i sogni dei bambini, che sono così leggeri che arrivano fin qui, e sono così belli che sono la luce delle stelle. Solo i bambini possono vedere le stelle, hanno occhi speciali"

Flipper e Guido continuarono il viaggio, e arrivarono fino alla luna dove sbarcarono senza problemi. Guido mise i piedi sulla polvere di luna: "Ma... ma è tutta argentata!" esclamò. "Certo -disse Flipper- la luna segue sempre i bambini, dovunque vadano c'è anche la luna". "Certo! La vedo sempre

dalla finestra della mia cameretta!”. “Questop erchè la luna sa che i bambini sono fantasiosi, capiscono e vedono cose che i grandi non riescono più a vedere”. Guido si guardò un po’ intorno. Sentì che aveva fame e si disegnò tutti i nove tipi di torta che gli piacevano di più. Così avrebbe potuto assaggiarne una fetta per ogni tipo.

Quando Guido finì di mangiare, era rimasta ancora un bel po’ di torta. Così disegnò un cervo ed un riccio molto affamati perchè le mangiassero tutte. Poi se ne andò, cercando una collina da scalare, per vedere dove si trovava. Se fosse andato abbastanza in alto, pensò, avrebbe potuto vedere la finestra della sua camera da letto. Era stanco e sentiva sonno. Poi però vide un mare bellissimo: i soli mischiavano i propri colori sulle onde del mare e ne creavano di nuovi, mai visti. Lontano, un drago di cioccolato soffiava arcobaleni e un castello di gelato si ergeva enorme e vicino giocavano a calcio uomini di marzapane.

Flipper e Guido guardavano in silenzio lo spettacolo davanti a loro. “Questo è il vostro mondo, Guido, tuo e dei bambini e va all’infinito, perchè la vostra fantasia è infinita” sussurrò Flipper.

Guido e Flipper si guardarono, poi decisero che era ora di tornare a casa. Per la stanchezza, Guido scivolò e cadde dal lato che non c’era della montagna, nel vuoto. Allora prese la sua matita viola e disegnò un pallone e lo afferrò, poi fece un cesto sotto il pallone abbastanza grande da poterci star dentro tutti e due. Così scesero fino alla terra tra soli multicolori, gelati con le ali e polvere stellare. Aveva una bella vista dal pallone ma non riusciva a vedere la finestra della sua casa. Così disegnò un prato dove far atterrare il pallone. Poi cominciò a camminare alla ricerca della sua casa. Pensò di trovare uno spettacolo affascinante e meraviglioso come lo era sempre stato per lui, ma si accorse che la città era grigia, senza colori. “Ma questa non l’ho disegnata io!” disse Guido. “No, questo è il mondo dove gli adulti hanno perso la fantasia” e a Guido dispiaceva di vederla così triste e spenta. Le persone non sorridevano e quando Guido chiedeva dov’era finita la loro fantasia, molti non rispondevano, altri scuotevano la testa, altri borbottavano “Non lo so”. Allora Guido prese la sua matita e cominciò a disegnare una città diversa, con case colorate, con tanti parchi verdi e campi da calcio, e strade piene di gente felice che rideva e chiaccherava.

E Guido camminava con la luna, e vicino a lui c’era Flipper e tutti e due desideravano essere nella loro cameretta. A un certo punto, Guido che dove c’era la luna c’era anche la finestra della sua camera da letto. Vi entrò e si mise a letto e subito si addormentò sognando la sua fantastica avventura. Flipper gli rimboccò le coperte, poi in punta di pinne tornò al mare dove si era trovato con Guido.

Il giorno dopo sarebbe stato un grande giorno per Guido: avrebbe avuto un anno di più e una nuova storia da raccontare.